

**COMUNITA' PASTORALE**

**Beato Paolo VI**

*Parrocchie*

*Maria Immacolata - Calderara*

*Santi Martiri Nazaro e Celso - Dugnano*

*S. Maria Assunta – Incirano*

# **Consiglio Pastorale**

# **28-02-2017**

**Ore 21,00**

**presso Centro Cardinal Colombo**

**Incirano – via San Michele del Carso 59**

# ORDINE DEL GIORNO

Pregiera iniziale

Approvazione Verbale della riunione del 10 gennaio 2017 (*Allegato C*)

## **Approfondimenti/Programmazione:**

- 1. La comunità come “famiglia di famiglie”:** si prega di leggere con attenzione il testo (*Allegato A*) per presentare poi nella seduta del cpcp osservazioni, sottolineature, modifiche.

## **Comunicazioni:**

- 1. Aggiornamenti in vista della visita del Papa il prossimo 25 marzo.**
- 2. Iniziative per la Quaresima.**
- 3. Comunicazione in merito a quanto emerso nella “commissione per le figure educative” (Allegato B).**
- 4. Varie ed eventuali.**

# Allegato A

COMMISSIONE IN PREPARAZIONE AL CPCP DEL 28/02/2017

*“La Comunità’ come famiglia di famiglie: il volto della Comunità Pastorale”*

## **Due punti emergono prioritari e decisivi:**

1. *“Sogno una **scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa**, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione”* (EG 27, 25). La conversione missionaria, alla quale Papa Francesco chiama la Chiesa, è necessaria prima di tutto a ciascuno di noi, affinché la vita pastorale sia sempre chiaramente per l’annuncio e la testimonianza del Vangelo, anziché per l’autopreservazione e l’amministrazione dell’esistente.
2. *“Dobbiamo **accogliere** sempre tutti con cuore grande, come in famiglia”* (Discorso di Papa Francesco al Convegno della Diocesi di Roma, 2014). Lo stile di una comunità missionaria è quello dell’accoglienza, che si impara dal primato dato a Dio, che ci accoglie, e si esprime negli atteggiamenti e nelle scelte della vita ecclesiale. La relazione con gli altri esiste se c’è una relazione con Dio.

## **Le proposte per dare maggiore concretezza a questi due punti:**

- a. Incontrare. Occorre dare il primato alle relazioni con le persone, piuttosto che all’organizzazione.
- b. Andare per incontrare. E’ davvero importante uscire, andare, incontrare gli altri nei diversi ambiti di vita. Questo significa andare oltre le iniziative parrocchiali, alle quali si invitano le persone a venire.
- c. Una rete di comunicazione. Curare che esista una rete di conoscenza e di comunicazione tra le famiglie e anche all’interno delle famiglie. Cristiani e famiglie che hanno a cuore le persone e le famiglie della propria città, del proprio quartiere e del proprio caseggiato.
- d. Essere accoglienti come una famiglia. Esprimere un clima e un volto accogliente a partire dall’armonia tra le persone che vivono e operano nella comunità cristiana. Oltre le rivalità, le chiusure, le chiacchiere, affinché la comunità sia “attraente” piuttosto che “repellente”.
- e. Le strutture vivibili per le famiglie. Ripensare le strutture, affinché siano abitabili dalle famiglie, secondo i tempi e le necessità attuali, e non esclusive per piccole realtà, solo perché utilizzate da sempre in questo modo.

# Allegato B

## VERBALE RIUNIONE 17/01/2017- COMMISSIONE FIGURE EDUCATIVE

Don Luca all'inizio della riunione ribadisce il senso dell'incontro:

fare una proposta al CDO e al CPCP se e in che modo è utile una figura di educatore assunto e retribuito che garantisce una stabilità di presenza.

Gli elementi da cui partire e prendere una decisione sono

1- La nostra esperienza come comunità; a Dugnano/Incirano si è avuta la presenza stabile per anni di Andrea Sandrini, corresponsabile con le figure della suora e del don

A Calderara: la figura durante l'oratorio estivo di un laico, Andrea Giombelli e poi sempre per l'oratorio feriale di Andrea Sandrini.

2- Valutare cosa è utile, quali sono le esigenze necessarie

3- Tenere come riferimento il testo con le indicazioni della diocesi circa la differenziazione tra la figura di educatore retribuito e quella di direttore dell'oratorio (laico o sacerdote) non stipendiata.

4- Considerare l'assenza sulla fascia della pastorale giovanile di un sacerdote a tempo pieno.

### **INTERVENTI:**

-Elena Malpighi: esprime la proposta di una figura laica che affianchi i ragazzi dell'ultimo anno di IC. Insieme alle catechiste la figura di questo giovane laico può essere da traino per i ragazzi di prima media.

-Sr. Lucia: sottolinea di capire a cosa serve questa figura e con quali responsabilità; rilancia la proposta di una figura che possa "vivere il cortile", cioè offrire una presenza di accoglienza e di animazione per i ragazzi che passano in oratorio (ad esempio nei giorni feriali a Dugnano, la domenica a Calderara). Esprime la necessità di una figura educativa, che deve essere introdotta a piccoli passi.

-Roberto Ghioni: fa una premessa dicendo che sulle caratteristiche che deve avere questa figura di educatore pare sia esclusa l'attività di catechismo.

Chiede di distinguere quando serve e dove, i luoghi dove deve esserci questa figura.

Sottolinea l'esperienza positiva della presenza di figure già consolidate presenti nelle nostre sedi (come segreteria e coordinatrici catechiste)

Don Luca:

1-ribadisce che la figura NON c'entra con il coordinamento dell'IC.

2-le strutture dove operare sono: Oratorio di Dugnano e Oratorio di Calderara.

3-conferma la presenza positiva e l'importanza delle figure intermedie, con un discorso specifico per la figura di direttore dell'oratorio.

-Elisa Colleoni: vede necessità di una figura come priorità per il periodo estivo e per l'ordinario per l'apertura al pomeriggio per i 2 oratori.

Ribadisce che l'educatore deve essere in accordo con le altre figure presenti in oratorio e collaborare con esse.

- Roberto Ghioni: chiede se c'è per l'oratorio estivo la presenza di Suor Lucia

- Alessandra Bossi: chiede una figura che sappia colloquiare con tutti, stia in mezzo alla gente, presente in oratorio per avere una sensibilità comunitaria. Ritiene necessario avere una figura di educatore che stimoli l'oratorio, un oratorio pieno di ragazzi, soprattutto la domenica.

- Roberto Ghioni: dice che a questa persona non deve essere richiesta la presenza solo negli orari di effettiva apertura dell'oratorio, per poter realmente inserirsi nel progetto educativo comunitario.

-Gianfranco Gentile: ritiene fondamentale la presenza di un educatore che sia una persona capace di catalizzare per la fascia ragazzi/giovani e soprattutto a Calderara.

Sottolinea anche che deve essere una persona che crei rapporto con la gente, che ci sia umanizzazione.

-Sr.Lucia: ritiene utile la presenza al pomeriggio di un educatore giovane che stia in cortile.

Giochi con i ragazzi /bambini, una presenza che ci sia e si veda, crei relazione coi ragazzi .

Ribadisce: a piccoli passi.

-Tecla Marelli: vede l'urgenza di una presenza di educatore legata all'oratorio feriale. Serve un educatore che durante l'oratorio estivo stia coi ragazzi, faccia da guida e coordinamento al gruppo animatori, perché la presenza degli educatori ado non è garantita al 100%.

Ribadisce che la figura di educatore non deve attirare a sé i ragazzi, ma essere a servizio del cammino educativo comunitario.

-Alice Salatin: sottolinea come Tecla l'urgenza dell'oratorio feriale e di una figura necessaria per l'oratorio estivo.

E' necessaria anche una corresponsabilità tra la figura dell'educatore e le figure già presenti in oratorio; se ci fosse l'educatore non va ad eliminare la figura di Roberto, come vigilanza in oratorio e attenzione ai ragazzi, ma ci deve essere corresponsabilità.

Don Luca: ribadisce che la figura di un educatore non ha lo scopo di aumentare i numeri dei "partecipanti", ma si tratta di un investimento educativo, nell'accoglienza e nella relazione.

A conclusione Don Luca chiede di esplicitare un parere sintetico sulla necessità e opportunità di una figura retribuita.

Sentiti i vari pareri, Don Luca tira le conclusioni.

- *Il parere della maggioranza è che nella vita ordinaria dell'oratorio, nel corso dell'anno, non sia necessaria la presenza di una figura di educatore retribuito.*
- *In prospettiva dobbiamo investire sulla figura di un educatore "di cortile", cioè pensare ad una figura con capacità e preparazione che possa offrire una attenzione educativa e di stimolo nei nostri oratori.*
- *Ipotesi oratorio estivo: provvedere ad una presenza giovanile, figura a tempo pieno che lavori con gli animatori, sia di stimolo per i ragazzi e da raccordo anche con le altre figure esistenti.*

# **Allegato C**

## **VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE**

### **del 10 gennaio 2017**

#### **ORDINE DEL GIORNO**

**Preghiera iniziale**

**Approvazione Verbale della riunione del 22 novembre 2016 (Allegato B)**

**Approfondimenti/Programmazione:**

- 1. Breve verifica del tempo di Avvento e di Natale** vissuto nella Comunità Pastorale.
- 2. Proposte per i prossimi mesi (vedi calendario comunitario).**

Particolare riferimento alla prossima visita del papa a Milano: vedi **allegato A**, lettera del Consiglio Episcopale Milanese.

- 3. Proposte per la prosecuzione del lavoro iniziato nelle sedute sulle priorità pastorali** (a cura del Parroco)

**Comunicazioni:**

1. Varie ed eventuali

Il giorno 10 gennaio 2017, alle ore 21:00, presso il Centro Cardinal Colombo di Incirano, si riunisce il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale Beato Paolo VI formata dalle Parrocchie di Maria Immacolata in Calderara, dei Ss. Nazaro e Celso in Dugnano e di S. Maria Assunta in Incirano.

Sono assenti giustificati Don Vittorio Inversini, Don Giampiero Borsani, Elisabetta E. Gasparini, Elena Malpighi Anna Maria Saita e Alessandro Pirovano. Sono assenti: Ambrogio Rebosio .

Presiede il responsabile della Comunità Pastorale Don Luca Andreini. Moderatore della seduta è Roberto Ghioni.

Prende la parola il moderatore e si procede allo svolgimento dei punti previsti dall'ordine del giorno.

**Approvazione Verbale della riunione del 22 novembre 2016 (Allegato B)**

Il Verbale della seduta precedente è approvato all'unanimità.

## 1. Breve verifica del tempo di Avvento e di Natale vissuto nella Comunità Pastorale.

Ornella M.: Significative e belle le riflessioni di Don Maurizio ai Vesperi domenicali nel tempo di Avvento, che in modo chiaro ed efficace ci ha obbligati ad assumere quegli atteggiamenti e predisposizioni del cuore per una preghiera autentica. Significativa anche la serata di inizio della Novena di Natale per tutta la Comunità, nella quale la testimonianza fatta dalla Terra Santa ha rilanciato la speranza, anche alla luce degli auguri ricevuti in occasione del S. Natale, essere portatori di buone notizie. Tecla M.: Ben vissuto il ritiro di due giorni degli Adolescenti a Rho e bella l'esperienza della vacanza. Sonia A.: Nell'ambito dell'Iniziazione Cristiana delle tre parrocchie gli incontri quindicinali di catechesi non aiutano molto il cammino di Avvento, anche se ci sono altri momenti che fanno vivere questo tempo, come l'accensione del cero della corona di Avvento, le Domeniche Insieme del secondo e terzo anno e la Novena di Natale. Il numero dei partecipanti non è altissimo, ma vale sempre la pena fare queste proposte. Impegnativa, ma molto bella l'esperienza fatta da noi catechiste del terzo anno 2006 di Calderara, che abbiamo portato di persona gli auguri di Natale casa per casa, visitando ogni singola famiglia. Ci hanno accolto molto bene e i ragazzi sono stati molto contenti.

Don Luca chiede se ci sono stati riscontri dal fatto che per le Benedizioni non sono state visitate tutte le famiglie. Ornella M. ha incontrato persone che si sono lamentate, ma il dialogo e la possibilità di chiedere la Benedizione dopo Natale sembrano aver superato lo scontento. Annamaria M. ha incontrato persone, anche se poche, che non hanno compreso i motivi per i quali è stata fatta questa scelta e di conseguenza hanno espresso un giudizio negativo, non avvalendosi nemmeno della possibilità di chiedere la Benedizione dopo il Natale. Elisa C. insieme ai condomini del suo palazzo ha deciso di rispettare la scelta fatta dai Sacerdoti per cui non è stata richiesta la Benedizione. Ornella M. invece, insieme alle famiglie che lo desideravano, ha fatto richiesta della Benedizione. A Calderara Don Andrea ha accettato di visitare alcune famiglie di via Ponchielli, che lo hanno chiamato per le Benedizioni. Ileana T. ha incontrato persone sorprese per la decisione presa, ma che poi hanno capito e hanno chiesto se fosse possibile estendere le Benedizioni ad altri periodi dell'anno. Roberto G. pensa che, se si capiscono le motivazioni, le Benedizioni debbano essere limitate al periodo di Avvento, altrimenti non avrebbe senso. Don Luca: Se non ci sono state molte richieste di Benedizioni dopo Natale, vuol dire che non c'è stato interesse, ma solo lamentela. Come è stato detto, l'importante è che si riesca a spiegare. Il servizio che dobbiamo svolgere, che è un'opera di misericordia spirituale, è aiutare gli altri, soprattutto le persone che vanno in Chiesa, a rendersi conto della realtà odierna, e di come vanno le cose, perché alcuni ancora pensano come se la realtà fosse quella di molti anni fa. Ancora una volta è importante il "metodo", più che la singola iniziativa; dobbiamo essere consapevoli che nessuno dei sacerdoti rimane, ora, in una comunità cinquant'anni (come poteva accadere, in modo normale, nel passato), per cui è importante creare una modalità di vita pastorale che permetta di andare avanti anche con il passare o il venire meno di alcune figure specifiche.

## 2. Proposte per i prossimi mesi (vedi calendario comunitario).

Particolare riferimento alla prossima visita del papa a Milano: vedi **allegato A**, lettera del Consiglio Episcopale Milanese.

Don Luca: In queste settimane abbiamo alcune iniziative già in calendario. Domenica 15 gennaio Giornata del Migrante e del Rifugiato proposta al Centro Card. Colombo. La settimana dell'Unità dei Cristiani con una serata a livello decanale lunedì 23 gennaio. La settimana dell'Educazione con una proposta per i genitori mercoledì 25 gennaio presso la Scuola Don Bosco in collaborazione con gli Oratori e una serata per la Comunità Educante martedì 31 gennaio. Domenica 29 gennaio la Festa della Famiglia. Domenica 5 febbraio pranzo in Oratorio a Dugnano, il cui scopo è l'aiuto alle popolazioni terremotate del centro Italia, soprattutto a un'associazione di persone che abitano a Norcia e che sono originarie della nostra città. Sabato 11 febbraio Giornata del Malato con la S. Messa alle 10.30 in Santuario. Sabato 4 marzo Carnevale. Domenica 5 marzo inizia la Quaresima.

Nei prossimi mesi il momento forte è la visita del Papa a Milano, che sarà sabato 25 marzo. La Diocesi ci chiede di identificare una figura di responsabile della Comunità, che possa fare da tramite per l'organizzazione, soprattutto per la Messa del pomeriggio a Monza, appuntamento previsto per tutti. Alle 17.30 invece incontro con i cresimandi allo stadio S. Siro di Milano. Il responsabile, che occorre nominare stasera, deve tenere i contatti, avere tutte le informazioni, redigere gli elenchi di chi si iscrive e interessarsi degli spostamenti. La Diocesi ci dirà come arrivare a Monza. Adesso è utile pensare a qualche proposta comunitaria per prepararsi in Quaresima alla visita del Papa.

Roberto G.: I suggerimenti dovrebbero arrivare dalla Lettera del Consiglio Episcopale Milanese (Allegato A), anche se si fa fatica a capire quale sia il tema.

Don Luca: Al di là della citazione all'inizio della Lettera, At 18, 10 "In questa città io ho un popolo numeroso" dice il Signore, il tema è l'incontro con il Papa, che ha il compito di confermarci nella fede, di incoraggiarci nella vita cristiana e di stimolarci ad essere Chiesa missionaria secondo lo spirito del Vangelo.

Don Andrea: Ci prepariamo mettendo insieme preghiera, azione e contemplazione. Ornella M.: Approfittiamo delle predicazioni che si tengono in Quaresima, utilizzando i due documenti indicati nella Lettera e scegliendo delle tematiche. Ileana T.: Mettiamo sugli Avvisi Pastoralisti le indicazioni per fare il volontario e tutte le altre informazioni per partecipare a quella giornata.

Don Luca: Non escluderebbe per i gruppi della nostra Comunità una riflessione sul perché ci interessa il Papa, perché è importante incontrare il Papa. Noi non possiamo fare a meno di confrontarci con il Papa. Si tratta di trovare la modalità. Don Agostino: Il problema è lo stile della fede e non i principi della fede. Quindi riflettere su come il Papa vive e si rapporta con i poveri e con la persona.

Suor Lucia: Per i preadolescenti, adolescenti e 18/19nni sarebbe importante riflettere sul fatto che siamo Chiesa e che non siamo solo la nostra comunità. Don Luca: Questo aspetto interessa tutti, perché noi non apparteniamo alla nostra parrocchia o alla nostra comunità.

Tecla Marelli è scelta come ROL.



### 3 Proposte per la prosecuzione del lavoro iniziato nelle sedute sulle priorità pastorali (a cura del Parroco)

Don Luca: Riprendiamo il lavoro svolto nelle precedenti sedute dai tre gruppi, dei quali abbiamo a verbale le relazioni.

Due sono le priorità.

1. Lo stile della nostra comunità. La cura per il volto della nostra comunità. La comunità come "famiglia di famiglie", quindi come uno spazio che possa essere accogliente, ospitale, a misura delle persone che lo possono vivere. Uno stile di comunione e di fraternità. Questo stile non è altro che la cura di come siamo noi. Possiamo fare tutte le iniziative missionarie, ma, se poi siamo divisi, litigiosi, lamentosi, arrabbiati, inospitali e freddi... diventiamo altro.
2. Le mani e i piedi della comunità. Giocare le iniziative pastorali curando di più l'aspetto dell'andare rispetto al metodo dell'invitare. Questa priorità è importante guardando anche le esperienze dell'equipe battesimale, di alcune catechiste e dei ministri straordinari dell'Eucarestia. I tre ambiti nei quali esercitarsi in questo sono:
  - a. Le famiglie che vivono o cercano la fede: le famiglie che chiedono il Battesimo, il cammino di Iniziazione Cristiana, momenti di preghiera.
  - b. Le famiglie che vivono situazioni di fragilità, di dolore e di prove della vita.
  - c. L'aspetto educativo negli Oratori, nello sport, nella Scuola dell'Infanzia e nella scuola cattolica.

Due sono le strade possibili.

1. Abbiamo questi aspetti e li presentiamo così, come prospettiva, al Vicario e in questo modo anche chiudiamo gli adempimenti richiesti dalla sua visita pastorale.
2. Riempiamo di contenuto questi aspetti con un lavoro più approfondito e più impegnativo. Per esempio ci chiediamo cosa vuol dire una comunità che è "famiglia di famiglie", una comunità che va incontro alle famiglie che cercano la fede e che vivono delle fragilità e andiamo a fondo sviluppando questi aspetti. Così facendo si arriva a quello che si chiama "Progetto educativo" della Comunità Pastorale.

Suor Lucia: Se il Progetto educativo deve essere assunto da tutti, se dobbiamo sentirlo nostro, otto righe non bastano. Roberto G.: I punti espressi sono i titoli ai quali bisogna dare i contenuti. Don Jerry: Il secondo metodo permette di sviluppare i tre aspetti. Don Andrea: Il metodo dipende dallo stile. Alex T.: Preferisce il primo caso, perché ritiene difficile e problematico lavorare per sviluppare un progetto. Sonia A. Lasciare i punti così vorrebbe dire non riprenderli più. Sarebbe utile lavorare a piccoli gruppi. Per esempio l'equipe battesimale, la cui pastorale è già in uscita, potrebbe arricchire il progetto con proposte concrete. Don Jerry: E' importante andare avanti.

Don Luca: Teniamo presente che si intende per Progetto educativo e pastorale un'indicazione di direzione, su alcuni sentieri. Poi non si può sapere, già in partenza, quali sono i passi che si devono e si possono fare. Per esempio, se dichiariamo che per noi è importante vivere in una comunità fraterna, indichiamo quali sono i sentieri utili da percorrere per raggiungere questo obiettivo. Una strada potrebbe essere curare la qualità delle nostre strutture; oppure curare l'aspetto delle nostre liturgie; oppure che le persone che vengono alla Messa si occupino di animare un quartiere della parrocchia, che siano dei riferimenti per un quartiere, per un palazzo o per una via creando dei legami. Quindi ogni "progetto" deve essere uno strumento che indica dei sentieri su cui camminare ma che poi, anno per anno, stagione per stagione, andrà concretizzato e specificato in passi precisi. Don Agostino: Ritiene un riferimento l'incontro del CPCP di settembre 2016. Ornella M.: E' per la seconda strada, anche se è più impegnativa. Annamaria M.: Le otto righe dicono tutto e nulla, per cui è necessario svilupparle partendo da un confronto e da un approfondimento, che ci portino a riflettere e a far venir fuori che cosa vuol dire famiglia di famiglie.

Dopo aver espresso i vari pareri, quattro consiglieri sono a favore del primo metodo, mentre gli altri presenti sono a favore del secondo metodo.

## **Comunicazioni:**

Don Luca: invita i consiglieri del CPCP della Parrocchia di Calderara ad un incontro con i consiglieri del CdO della Parrocchia di Calderara, presente anche il presidente POSL domenica 15 gennaio alle 16.30 in Oratorio a Calderara. Inoltre comunica che faranno parte della commissione Comunicazioni, già formata da Alex Tonello, Roberto Ghioni e Alessandro Pirovano, anche Don Jery e Riccardo Fossati del CPCP e intende estendere la proposta anche ad Alberto Manzoni e alla prof.ssa Anna Asti. Da ultimo informa che la commissione già costituita che dovrà riflettere sull'opportunità di pensare ad una figura di educatore per gli Oratori si incontrerà martedì 17 gennaio in Oratorio a Dugnano.

Prossimo CPCP: martedì 28 febbraio 2017.

La seduta è tolta alle ore 23.15.

*Le Segretarie del Consiglio Pastorale*

*Elisabetta Gasparini  
Annamaria Macagnino  
Ida Salvato*

*Il Responsabile della Comunità Pastorale*

*Don Luca Andreini*